

### Leggi e contratti fido diretto con i lavoratori

## Mutamento di mansioni e mobilità della forza lavoro

**Caro direttore,**  
vorremmo porre un quesito, in base al contratto di lavoro metalmeccanico. Siamo un gruppo di lavoratori di una azienda che costruisce apparecchiature elettriche, apparecchiature a prodottori finali e impianti per il settore di manomani di pretori con carico e scarico su scheda. C'è pervenuto da parte dell'azienda un ultimatum informale il cui tenore è in base alla nuova interpretazione del nostro contratto di lavoro di manomani che noi non intendiamo accettare.

L'azienda con la complicità di qualcuno, vuol farci credere che il IV livello verrà dato anche agli imballatori facendo questa rotazione, in modo che un prelevatore per tutta la settimana cada all'imballaggio.

Non lavoratori abbiamo dato un discorso di ricomposizione delle mansioni e della professionalità. Ma con la formula che noi vorremmo adottare secondo noi va vanificata completamente la ricomposizione delle mansioni e della professionalità.

Qualche dirigente ha già sentito il nostro netto rifiuto, pertanto per ora noi non più parliamo di manomani che ci fosse più chiarezza per chiudere definitivamente il caso.

**GENNARO TROMBACCO  
LUIGI BIANCHI  
(Milano)**

Nella vostra lettera vengono posti due problemi: il primo relativo alla comparazione tra le mansioni di prelevatore con carico e scarico su scheda e quelle di imballatore; il secondo riguarda la mobilità della manodopera. Il primo quesito trova soluzione alla luce della legislazione vigente e del contratto di lavoro metalmeccanico. In materia di mobilità orizzontale, la legge n. 11 del 22/2/77, art. 13 dello Statuto dei lavoratori, infatti, consente la cosiddetta mobilità orizzontale, che si riferisce all'assegnazione di mansioni di diversa natura o di diversa qualificazione, per le quali il lavoratore non può essere affidato a mansioni equivalenti alle sue effettivamente svolte, senza alcuna diminuzione della retribuzione. Lo stesso contratto di lavoro, all'art. 3 della disciplina generale, per le ipotesi di mobilità orizzontale prevede un obbligo di informazione da parte dell'azienda delle rappresentanze sindacali aziendali e al sindacato provinciale, con ciò dandosi per scontato da parte dell'azienda i rinvii sindacali che lo spostamento all'interno della qualifica di appartenenza è permesso. Ora, nella lettera dell'imballatore nel contratto metalmeccanico rientrano sia nel terzo che nel quarto livello, a seconda dell'attività svolta, le mansioni di prelevatore, di controllo, di montaggio, di imballaggio, riteniamo che lo spostamento, anche con le modalità di rotazione, sia lecito. Al contrario sarebbe giustificato il rifiuto, qualora si trattasse di svolgere mansioni equivalenti della stessa qualifica. Questa interpretazione non ha trovato seguito, e ciò in quanto è stato rilevato che l'art. 13, allorché parla di mansioni equivalenti, vuol riferirsi a mansioni aventi lo stesso valore, e tale valutazione è stata fatta in sede di stipulazione del contratto collettivo, assegnando valore ai mansioni di diverso livello ad uno specifico livello. Si è anche aggiunto che questa ultima interpretazione non ferisce affatto il principio della ricomposizione delle mansioni, che viene intesa come possibilità per il lavoratore di arricchire la gamma delle proprie conoscenze professionali, ed evitare la monotonia del lavoro ripetitivo, ruotando in più mansioni nell'ambito dello stesso livello.

3) I problemi che nascono dall'art. 13 dello Statuto sono però ben più gravi di quelli di pura interpretazione, e acquiescono una particolare circostanza in un periodo di crisi del sistema produttivo, come è quello attuale. Oggi la situazione di crisi produttiva impone dei processi di ricomposizione industriale e quindi anche di ristrutturazione aziendale, per cui l'attenzione deve essere posta sulla tutela dei posti di lavoro e delle condizioni di svolgimento del lavoro. Il padronato, sin dall'entrata in vigore dello Statuto, ha sostenuto vivacemente che la rigidità nello spostamento dei lavoratori nell'ambito della stessa azienda, e tra un'azienda e l'altra, im-

## L'intervento al Lirico di Milano della figlia di una delle vittime di piazza Fontana

# I ministri che promisero giustizia ora a Catanzaro «non ricordano»

Grande manifestazione nell'ottavo anniversario della strage - Gli interventi di Olcese (PRI), Romita (PSDI), Aniasi (PSI), Chiaramonte (PCI) e Roggioni (DC) - L'impegno a rinsaldare l'unità antifascista per stroncare la nuova spirale della violenza e del terrorismo

MILANO — «Quando mio padre morì nella strage di piazza Fontana i ministri mi resero un omaggio in lacrime e un abbraccio, assieme alla promessa di fare giustizia. In queste settimane, quei ministri ho visti davanti ai giudici del processo di Catanzaro, ripetere molte volte «non ricordo». Ma io ricordo benissimo, ricordo la strage, ricordo il dolore di quei giorni, ricordo quell'abbraccio e quelle lacrime, ricordo il loro impegno di fare giustizia, una giustizia che a otto anni di distanza appare ancora tanto lontana».

Chi parla così davanti alla folla che grama il teatro lirico, è Francesca Dendena, una giovane donna, figlia di un commerciante di Lodi ucciso il 2 dicembre 1969 per la bomba esplosa nella Banca dell'Agricoltura. C'è commozione e rabbia tra i presenti: la stessa commozione e la stessa rabbia che ha suscitato la presenza del fratello, il Pizzamiglio, fratello e sorella che sono saliti sul palco della presidenza a rappresentare gli oltre cento feriti di quella esplosione: erano dodici dicembre, ora sono due giovani e soprattutto lui, con il suo faticoso incedere, fa tornare alla mente di chi lo osserva le sofferenze atroci di quei giorni, la gamba amputata, i corpi martoriati che nonostante il passare degli anni non sono del tutto sanati.



MILANO — La sala del Lirico durante la manifestazione antifascista a otto anni dalla strage di piazza Fontana.

«Era una manifestazione di alto significato politico quella che il Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano ha indetto nell'ottavo anniversario della strage di piazza Fontana, ma la presenza dei familiari dei caduti, la partecipazione delle persone rimaste ferite in quella tragica giornata hanno caricato questa manifestazione anche di un grande valore umano».

Per tutti i democratici ciò che emerge in questi giorni dal processo di Catanzaro mette in luce quante torbide

## Con trattori e pale meccaniche su un aeroporto abbandonato

# Nel Ragusano giovani e contadini manifestano per le terre incolte

Almeno mille ettari di terreno fertile lasciati nel più totale abbandono - Assemblea davanti ai cancelli dei vecchi hangar in disuso - «Vogliamo che tutte le nostre risorse siano utilizzate»

**DALL'INVIATO**  
COMISO (Ragusa) — Giovanna Petrone, due ragazzi della «Lise special», un gruppo di giovani ragusani, impiccato sulla pala meccanica, nel grande «cuociale» di ferro, con un cartello che recita: «Dai la terra, vedrete di cosa siamo capaci», hanno costituito per tre lunghi ore, sotto una pioggia fastidiosa, l'avanguardia dell'autocolonna che ha marciato ieri mattina su una zona della campagna abbandonata.

In territorio di Comiso, trento ettari sono recintati dall'Aeronautica militare che se ne serviva fino a venti anni fa, per l'addebiatamento di caccia. Venuta meno la sua importanza strategica, lo scalo divenne un aeroporto civile, per destinare ai comandi dell'Ente di sviluppo agricolo l'aveva lasciato alle ortiche, ottenendone una buona mezza di base attraverso la cessione ed ortofrutta all'alleveramento, sulla base di un progetto della cooperativa «Trigoglio».

Davanti ai cancelli dell'ex aeroporto si svolge una breve assemblea. Parla Salvatore d'Angelo, 23 anni, perito aeronautico, il primo della lista della cooperativa «L'alternativa» di Chiaramonte Gulfi, tre anziani coltivatori più giovani delle liste speciali di sviluppo agricolo. Antonio Roccecco, 23 anni, della cooperativa «La città futura» di Monterosso: «Abbiamo chiesto al ministero della Difesa le terre abbandonate in questo aeroporto di Comiso». La risposta: una lettera raccomandata, a firma di un colonnello, comandante della terza Brigata aerea di Bari, respice la richiesta. Le località riveste ancora interesse strategico, ai fini di una utilizzazione militare. Spiacente, Cordiali saluti». Invece, attraverso un bando di concorso-fantasma, queste stesse terre sono state, in realtà, cedute in concessione a privati.

Parlano Giorgio Chissari, deputato regionale comunista, Riccardo Occhipinti, presidente dell'Alleanza coltivatori di Ragusa, Maria Grazia Giannarino, segretaria regionale della PCI, Giovanni Luciano, sindaco di Vittoria (partecipano alla manifestazione anche i sindaci di Scicli, Gulegmine Lanzaluzo, e di Comiso, Giacomo Gagnes). Emanuele Tumino, dirigente della Lega disoccupati.

Salvatore Ridente, presidente della commissione Agricoltura dell'Assemblea regionale, tira le somme: «La giornata di oggi è una tappa importante del cammino di difesa della cooperativa. L'alternativa» di Chiaramonte Gulfi, tre anziani coltivatori più giovani delle liste speciali di sviluppo agricolo. Antonio Roccecco, 23 anni, della cooperativa «La città futura» di Monterosso: «Abbiamo chiesto al ministero della Difesa le terre abbandonate in questo aeroporto di Comiso». La risposta: una lettera raccomandata, a firma di un colonnello, comandante della terza Brigata aerea di Bari, respice la richiesta. Le località riveste ancora interesse strategico, ai fini di una utilizzazione militare. Spiacente, Cordiali saluti». Invece, attraverso un bando di concorso-fantasma, queste stesse terre sono state, in realtà, cedute in concessione a privati.

«Ma quali fonti energetiche utilizzare per lo sviluppo economico e sociale della Campania? È questo il problema che dobbiamo risolvere». Il prof. Reale, che è il responsabile del progetto finalizzato del CNR per l'energia solare, pur lasciando intravedere sviluppi eccezionali per questo tipo di energia, ha ammesso che allo stato attuale, nella migliore delle ipotesi, essa potrebbe coprire solo il 10% del fabbisogno energetico, che poi non è tanto poco.

Più specificamente, per la Campania - bisogna andare a un uso plurimo delle acque, alla revisione della politica dell'ENEL, all'utilizzazione migliore del gas e in particolare del metano che può costituire una delle componenti essenziali dello sviluppo economico e sociale se si pone mente al fatto che nell'Algeria, ma se nel Mezzogiorno non si creeranno le condizioni per il suo utilizzo, lo vedremo passare sotto il naso e andare al Nord.

Il compagno Alinovi ha affermato che sin d'ora bisogna prendere le opportune iniziative perché questa preziosa risorsa possa essere sfruttata anche nei prossimi giorni: ha concluso il suo intervento pronunciando una conferenza meridionale dell'energia.

**Sergio Gallo**

## Un messaggio dell'assemblea di PS per l'anniversario di piazza Fontana

ROMA — L'Assemblea costituente nazionale per il sindacato di polizia aderente alla Federazione CGIL, CISL, UIL, che ha concluso ieri i suoi lavori, ha approvato il seguente testo di un telegramma, proposto dalla delegazione dei poliziotti delle Marche, che è stato inviato alla direzione della Banca dell'Agricoltura di Milano, nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della strage.

«L'assemblea — dice il telegramma — esprime il profondo cordoglio ai familiari delle vittime; denuncia le tendenze burocratiche che ancora non hanno permesso di punire i veri mandanti della strage, pone in evidenza le enormi difficoltà che si frappongono all'accertamento della verità sui responsabili che ricorrono alla strategia della tensione per eludere i fini politici della strage. L'assemblea dei poliziotti invita tutte le forze politiche democratiche a premere con fermezza affinché chiarezza e chiarezza vengano fatte al più presto, nel rispetto dei valori democratici e della memoria delle vittime innocenti».

Altre dichiarazioni sono state pronunciate dal segretario provinciale della CGIL, Luciano Pizzamiglio, che ha parlato della necessità di «un unico senso dello Stato che unisca tutti i partiti democratici e di tutte le divergenze che fra loro esistono». Il segretario nazionale del PSDI, Romano Prodi, ha detto che «tutte le responsabilità e tutti i colpevoli devono venire alla luce».

Una manifestazione tutt'al più convenzionale, dunque, non un semplice sciopero, ma un'occasione per doveroso, ricordo delle vittime della tragedia di otto anni fa, ma un rinnovato impegno democratico, che ha come nucleo centrale l'unità di tutti i partiti democratici.

## Convegno nazionale dei patronati a Ferrara

# Per le ACLI è positivo il testo unitario sulla riforma sanitaria

E' stato sottoscritto da PCI, PSI, DC, PSDI e PLI - Dopodomani passerà al vaglio della Camera - L'associazione dei lavoratori cattolici porterà tutto il suo peso nella battaglia per la piena attuazione del decentramento regionale

**DALL'INVIATO**  
FERRARA — Anche le ACLI (mezzo milione di iscritti) considerano il testo unitario PCI, DC, PSI, PSDI, PLI sulla riforma sanitaria che da mercoledì passerà al giudizio della Camera, un successo. In questo difficile momento della vita italiana. Lo consideriamo (ha detto Domenico Rosati, presidente nazionale delle ACLI, aprendo sabato il convegno nazionale dei patronati sul rapporto riforma sanitaria - poteri) un successo nel senso che le forze democratiche e, quindi, anche della nostra organizzazione. Subito dopo l'onorevole Luciano Prodi, ha parlato il segretario sanitario della Camera ha esclamato: «Finalmente siamo passati dal tempo delle polemiche, alle fasi di decisione puramente amministrativa e burocratica della tutela della salute».

Un'attenzione speciale dovrà essere rivolta ai rapporti dell'ISL (Unità sanitaria locale) con Regione, Enti locali territoriali in generale e in

## Convegno organizzato dal PCI a Napoli

# Nel Sud non mancano risorse energetiche ma occorre usarle nel modo migliore

**DALLA REDAZIONE**  
NAPOLI — La «questione energetica», quale componente essenziale dello sviluppo di Napoli, della Campania e, più complessivamente, dell'intero Mezzogiorno, è stata affrontata in un convegno promosso dal Comitato regionale campano del PCI svoltosi al Maschio Angioino con una larga e qualificata partecipazione di uomini politici, sindacalisti, docenti universitari e ricercatori del CNR.

Sia dalla relazione del compagno Antonio D'Acunto che dagli interventi è emerso l'irriducibile nesso tra l'uso delle risorse energetiche e il ribaltamento dell'attuale sistema economico, cui vanno addebitati i guasti che sono sotto il segno del 13 per cento del Mezzogiorno e nelle attuali, disastrose condizioni lo si deve anche al modo in cui sono state utilizzate le risorse energetiche (basti pensare all'uso dell'acqua legata alle selvaggio speculazioni dei villeggianti turistici nel Gargano; all'uso del mare per un uso poco equo, concorre a invertire una tendenza e a gettare le basi per uno sviluppo più equilibrato).

Nella sua relazione il compagno D'Acunto ha tenuto a sfatare uno dei tanti luoghi comuni sul Mezzogiorno: quello di una sua presunta povertà di risorse energetiche. La Campania, per esempio, è ricca di acque ed è tra le zone d'Italia che hanno il maggior potenziale per lo sfruttamento di queste risorse. Il convegno è stato essenzialmente quello di mettere a punto una proposta di sviluppo di queste fonti, sulla quale chiamare al confronto in- nanzitutto la Regione per i suoi specifici compiti sul territorio e per la programmazione.

E va detto — come ha rilevato il compagno Abdon Alinovi, responsabile della commissione meridionale del PCI, nelle conclusioni — che il confronto di punti di vista che c'è stato ha consentito di costatare con soddisfazione la collaborazione che la Regione e il Mezzogiorno hanno in queste attualità dell'argomento e la volontà che anima il mondo della scienza di offrire una soluzione al problema.

Tutto questo nei giorni scorsi, sempre a Napoli, si sono svolte analoghe iniziative di confronto con il PCI mentre appare completamente assente da questo dibattito la Regione che pure ha tra gli impegni da realizzare una conferenza regionale sull'energia da tenersi nei primi giorni del prossimo gennaio. È a questo proposito ci pare significativo quanto è stato detto dal prof. Antonio D'Allesio per capire come la Regione sia affrontata questa scottante «facoltà d'ingegneria sta lavorando per uno studio di base sulla complessa problematica ma a stimolare questa iniziativa (che potrebbe costituire la piattaforma della conferenza regionale) sono stati i docenti e i ricercatori di sinistra, non già la Regione.

A questo appuntamento si stanno preparando anche i sindacati, come annunciato dal compagno Carlo Di Felice, segretario regionale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, con una proposta comune di lavoro che tiene conto delle esigenze di sviluppo e di occupazione, vede gli interventi in tre settori specifici: industria, agricoltura e servizi. In questo quadro, di estrema gravità, si rivelano i ritardi della Regione che è stato proceduto all'elaborazione del piano di assetto del territorio e del piano di sviluppo economico della Campania.

Per quanto riguarda il modello di sviluppo ha sostenuto il compagno Alinovi — occorre anche cambiare i modelli di consumo. È qui che la nostra politica di sviluppo che tenga conto di queste esigenze e soprattutto tenga conto dell'equità di distribuzione della nostra Paese occorre affrontare e risolvere immediatamente i problemi del Mezzogiorno.

Ma quali fonti energetiche utilizzare per lo sviluppo economico e sociale della Campania? È questo il problema che dobbiamo risolvere. Il prof. Reale, che è il responsabile del progetto finalizzato del CNR per l'energia solare, pur lasciando intravedere sviluppi eccezionali per questo tipo di energia, ha ammesso che allo stato attuale, nella migliore delle ipotesi, essa potrebbe coprire solo il 10% del fabbisogno energetico, che poi non è tanto poco.

Per Gabriele Gerardi, vice sindaco di Bologna e consigliere nazionale delle ACLI, l'intervento sulle competenze attribuite alle Regioni e agli Enti locali, si prospettano tre problemi: innanzi tutto quello della partecipazione popolare e gli strumenti di intervento nei settori sanitario e sociale. Bisogna evitare assolutamente l'isolamento del Mezzogiorno, l'intervento e la sottovalutazione dei fattori sociali; infine quello del pluralismo nelle fonti di finanziamento. È fondamentale la libertà costituzionale delle istituzioni, ma è importante pure il concorso pluristico di forze diverse nelle istituzioni pubbliche».

Quest'ultima sottolineatura è alla base di una richiesta specifica delle ACLI: un rigoroso controllo nell'impiego del danaro anche in campo sanitario, accanto a quello generale. In questo punto ha il ruolo basilare il presidente Rosati — sulla gestione della salute.

**Gianni Bozzi**

**avvisi economici**  
9) ALBERGHI E PISAGNONE  
ALBERGO Miravalle Corado (Trento) alt. 835 mt., nuova gestione, aperto tutto l'anno ambiente confortevole, ben arredato. Cucina generosa con distribuzioni di regime italiane mediche per diete. Oltre sei camere doppie per turisti e convegni. Impianti di filtrata e pile di fondo.